

# I fondi per la scuola destinati alla variante Rodolico non ci sta

*Il consigliere scrive a De Nisi: si ravveda*

**TROPEA** Uno «scippo» al posto del completamento delle aule dell'Istituto alberghiero, sacrificato «con la devoluzione di un mutuo di 400.000,00 euro contratto e già erogato dalla Cassa depositi e prestiti proprio a beneficio della scuola». Qualcosa di più di una «ingiustizia» perchè, a seguire il ragionamento esplicitato nella lettera inviata dal consigliere provinciale Giuseppe Rodolico al presidente Francesco De Nisi, nasconderebbe una «logica utilitaristica» ben più profonda rispetto a quello che potrebbe emergere in superficie. Il caso è semplice da riepilogare, perchè tutto ruota intorno alla somma inizialmente destinata alla scuola tropeana - dove si sarebbe

dovuto terminare la palestra e costruire un auditorium - e successivamente «dirottata» per la «realizzazione di una variante esterna al centro abitato di Pannaconi, frazione del comune di Cessaniti».

Ora, sempre secondo Rodolico - pur senza «entrare nel merito dell'effettiva utilità di una siffatta via di comunicazione locale, considerato sia il numero esiguo di utenti che quotidianamente la percorreranno qualora terminata, sia le condizioni assolutamente deficitarie in cui versano gli oltre 1000 km di strade provinciali, molte delle quali di ben altra importanza strategica» - il vero obiettivo di tutta l'operazione sarebbe quello «di blandire il consigliere provinciale

«**la logica utilitaristica**  
Vani questi tentativi di blandire il consigliere di turno per garantirsi quel voto utile a tenere in vita la maggioranza»



CONTESTAZIONE Il consigliere Giuseppe Rodolico e il presidente Francesco De Nisi

di turno per garantirsi quel voto utile a tenere in vita una maggioranza che di fatto non esiste più». Altrimenti non si spiegherebbe il motivo per cui, «anziché accelerare le procedure per consentire la realizzazione delle legittime aspettative degli studenti di Tropea e del circondario, che necessitano come non mai di luoghi di incontro, svago e socializzazione, nell'ottica dell'adozione di sempre più adeguate forme di contrasto ai rischi di devianza giovanile, non si sia trovata altra soluzione se non quella di «scippare» quanto precedentemente assegnato alla città di Tropea per destinarlo arbitrariamente, e senza nessuna apparente logica, ad altra e ben diversa finalità».

«E' vero - spiega Rodolico - al peggio non c'è mai fine», per poi chiedersi e chiedere allo stesso De Nisi cosa avrebbe fatto se «di quella cifra fosse stato destinatario» il suo «territorio elettorale di riferimento».

«Per quanto mi riguarda - la promessa conclusiva fatta rivolgendosi ancora al presidente della Provincia - unitamente al gruppo consiliare provinciale dell'Udc, non intendo assistere passivamente a tale «scippo», e ti invito formalmente a ritornare sui tuoi passi, riconsiderando questa scelta scellerata, che mortifica la città di Tropea ed il mondo della scuola, riassegnando la somma al legittimo destinatario, per come già previsto. In tale ottica sarebbe opportuno aggiungere ai 400.000,00 euro in questione (già disponibili) i 300.000,00 previsti nel Piano delle opere pubbliche 2011 per la «Ristrutturazione della palestra scolastica Tropea», utilizzando la cifra così ottenuta per un più complessivo ed incisivo intervento di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico provinciale nella cittadina».

CATERINA PANDULLO  
vibo@calabriaora.it

## il caso

# Nei segni dello spopolamento

*Acquaro, addio al tradizionale cumbitu di San Giuseppe*

**ACQUARO** Ci sono circostanze per prevedere ciò che sarà tali da fare scuola ai Maia. E non bisogna nemmeno andare in centro America. Basta guardare dietro casa per scrutare realtà che rappresentano la sfera di cristallo che anticipa il futuro che spetta a tanti piccoli centri, in balia ad inesorabili dinamiche indirizzate all'estinzione. Tale è Limpidi, piccola frazione di Acquaro, perfetta metafora di ciò che i tempi attuali, senza una concreta volontà di chi è impegnato ad indirizzarli, difficilmente possono arginare. Fino a qualche decennio fa a Limpidi, 200 anime scarse (ma ci fu un tempo in cui erano 1000 in più), c'erano le scuole dell'obbligo, il medico condotto in pianta stabile, una delegazione comunale, le poste. Servizi che, uno alla volta, negli anni, sono stati tutti soppressi. Colpa dello spopolamento, che ne rende antieconomico il mantenimento per poca utenza. Tuttavia, quando a mancare cominciano ad essere le tradizioni, quelle secolari, attorno a cui tutta una comunità si raccoglie e s'identifica, quando accade ciò allora, forse, vuol dire che si è giunti ad un punto di non ritorno perchè le tradizioni sono le radici di una comunità e senza radici non si vive a lungo. È il caso de "u cumbitu" (conviviale) di San Giuseppe, manifestazione che si svolge un po' ovunque il 19 marzo e che a Limpidi risale alla notte dei tempi. Il tutto iniziava 4/5 giorni prima con l'acquisto degli ingredienti per il pranzo, maccheroni al sugo a base di stoccafisso, ceci e broccoli, cucinati in un calderone da alcune delle famiglie più povere che, per voto e devozione verso la sa-



cra famiglia, si privavano delle poche risorse a disposizione. Sera del 18 era obbligo, per coloro che realizzavano "u cumbitu", recarsi in chiesa e confessarsi. Tornati a casa, si poteva mangiare solo fino a mezzanotte, dopodiché digiuno assoluto sino alla comunione della mattina successiva.

Il giorno di San Giuseppe, a mezzogiorno, il parroco passava per benedire il cibo e la casa dove era stato cucinato. Il rituale prevedeva che la famiglia che preparava scegliesse tre componenti della comunità, per amicizia o perché particolarmente meritevoli, i quali dovevano rappresentare la sacra famiglia. Questa si sedeva attorno ad un tavolo addobbato con ciò che di meglio si aveva ed i componenti dovevano solo assaggiare il cibo, (che poi avrebbero consumato a casa loro), mentre tutti gli altri s'inginocchiavano attorno a mani

giunte. Successivamente, ultimo momento della manifestazione, iniziava la distribuzione del pasto (a "devuziuani"), casa per casa, ai mendicanti che vi si recavano apposta dai centri vicini. Tale "rito", con i dovuti adattamenti, ha attraversato i secoli ed è stato portato fino ai giorni nostri. Quest'anno, però, com'era accaduto per i servizi, anche "u cumbitu" ha dovuto fare i conti con lo spopolamento che, privando la frazione di forza giovane, ne ha determinato la fine. Una fine che dovrebbe essere da monito a chi, ad ogni livello, può e deve fare qualcosa per invertire la rotta. Perché Limpidi, lo si ribadisce, è lo specchio da cui scrutare il destino di tanti piccoli centri. Un destino che, volendolo, si può ancora riscrivere.

VALERIO COLACI  
vibo@calabriaora.it

## scuola

# Il laboratorio intitolato al compianto Barritta

**TROPEA** Nella mattinata di ieri, nei locali dell'Istituto alberghiero, è stato intitolato il laboratorio multimediale, di nuova realizzazione, alla memoria del compianto professor Giuseppe Barritta. Alla presenza della moglie, Concettina Mazzocca, e dei quattro figli, Massimo, Antonio, Francesco e Maurizio, di una numerosa rappresentanza dei colleghi insegnati e degli alunni, la manifestazione ha offerto l'occasione per ricordare la figura del professore che tanto lottò per rendere la scuola un'importante realtà del territorio tropeano. La cerimonia ha preso il via con le parole della dirigente scolastica Beatrice Lento, che ha voluto ricordare Giuseppe Barritta non solo come docente «valido ed attento alle esigenze di tutta la scolaresca», ma come uomo affettuoso che non si risparmiava nell'offrire aiuto ed ascolto ad ognuno dei suoi alunni. A raggiungere i locali dell'Istituto per questa occasione anche l'assessore provinciale Giuseppe Barbutto, l'assessore comunale all'Istruzione Mario Sammartino, il dirigente dell'Alberghiero di Vibo Valentia Carlo Pugliese, il preside Giovanni Policaro, il segretario generale della Cisl Scuola Raffaele Vitale, l'ex dirigente Giuseppe Mazzitelli.

Per tutti i presenti la gioia di ricordare la figura di Barritta come colui che della sua professione ne ha fatto una ragione di vita, dedicando ad essa molte battaglie, conoscenze e tempo libero con l'intento di fare crescere sempre di più la presenza di questo presidio culturale a Tropea, il ricordo di un insegnante capace di interessarsi ai ragazzi non solo come docente, ma come e soprattutto un amico, disin-



Momenti della cerimonia (foto libertino)

teressato ed attento ai loro problemi. «Oggi è una festa - ha detto la signora Mazzocca - deve esserlo, perché nella normalità della nostra vita avremmo festeggiato in famiglia questo che è il giorno del suo onomastico. Pertanto, lo faremo qui, tutti insieme, in questo luogo e con questi amici che lui considerava il prolungamento della sua famiglia».

Dopo la cerimonia che ha visto scoprire una targa sulla porta dei locali del laboratorio, don Nicola De Luca ha recitato una preghiera e benedetto la sala, un albero di magnolie è stato piantato nel giardino della scuola ed un rinfresco ha salutato i convenuti.

CATERINA SORBILLI  
vibo@calabriaora.it